

guerra, affrettato non solo coi voti, ma con l'opera politica e militare, la loro vittoria. E accanto a quest'ultimo giudizio, che va dal prossimo passato al presente, influirà sulla determinazione dei votanti anche un altro giudizio, che partirà dal presente per diventare previsione circa il futuro: si tratterà cioè di domandarsi se nelle condizioni attuali della vita politica italiana sia dato immaginare un supremo potere repubblicano che sia per essere abbastanza al difuori e al disopra dei partiti da garantire il libero gioco delle forze politiche con altrettanta sicurezza quanta ne offre un reggimento monarchico. Alle quali cose mi basterà aver qui accennato, perchè non è questo per me il momento di difendere (come spero di poter fare un giorno almeno col mio voto) la monarchia, ma di ribadire l'eterogeneità fra la scelta dell'una o dell'altra forma tipica di governo e la designazione degli uomini che per le tendenze politiche od economiche o religiose e per il loro personale valore ritenga ciascuno più adatti a deliberare sulla futura costituzione del Paese.

Vero è che alcuni partiti hanno già fatto la loro scelta della forma istituzionale, e che altri si preparano a farla, sicchè può prevedersi (qualunque siano i sentimenti individuali in proposito) che anche nell'eventuale referendum i rispettivi iscritti saranno tenuti a votare secondo superiori direttive; ma i partiti non contano soltanto sui voti dei loro iscritti, bensì sull'efficacia che la loro propaganda va esercitando e potrà esercitare sul numero molto maggiore di uomini e donne che non hanno nel borsellino una tessera, ed è per questa larghissima categoria di italiani che la distinzione fra le due scelte, della forma istituzionale e dei deputati alla Costituente, è necessaria.

Necessaria la distinzione è anche per altra ragione, attinente al rapporto, non più soltanto numerico ma politico, fra i partiti e la cospicua massa che ne sta fuori. Gli attuali partiti non hanno per sè una tradizione lunga e continua, in virtù della quale possano contare su un numero  $x$  di fedeli iscritti e su un numero  $y$  di fedeli (come usa dire) simpatizzanti: ad eccezione di qualcuno, come il comunista, che anche in regime fascista ha conservato una certa sua organizzazione sotterranea, con un numero d'iscritti di gran lunga inferiore a quello che era stato prima e che è dopo, ma comunque notevole, tutti gli altri o sono nati di recente, come il partito d'azione e la democrazia del lavoro, o sono antichi partiti risorti a nuova vita dopo un lungo periodo durante il quale avevano vissuto soltanto come aspirazioni di pochi uomini che